

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 90 (2018)  
**Heft:** 4

**Artikel:** La Bella Addormentata d'Europa  
**Autor:** Dillena, Giancarlo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-846880>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 08.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# La Bella Addormentata d'Europa

Se l'efficacia della politica di difesa si misurasse col parametro delle solenni dichiarazioni di principio e delle ambizioni proclamate, l'Unione Europea potrebbe tranquillamente aspirare al ruolo di prima potenza mondiale.



uff spec  
Giancarlo Dillena

**ufficiale specialista Giancarlo Dillena**  
Capocomunicazione STU

**S**e però si guarda ai fatti, potrebbe al massimo concorrere per il primo posto nella graduatoria della distanza fra parole e realtà. Ed è così da troppo tempo perché qualcuno possa davvero pensare di ridare vigore con nuove sortite a effetto alla scarsa, scarsissima credibilità dell'Unione in questo ambito.

Eppure è esattamente quello che sta succedendo con la PESCO (*Permanent Structured Cooperation on Defence*), annunciata con grande enfasi lo scorso anno, sulla scia del discorso del presidente francese EMMANUEL MACRON alla Sorbona, e solennemente "attivata" lo scorso giugno a Bruxelles

con la firma del relativo protocollo. L'alto rappresentante per la politica estera dell'UE, FEDERICA MOGHERINI, ha parlato di un passo "ambizioso e inclusivo, in cui 25 stati membri si sono impegnati a unire le forze su base regolare, a lavorare insieme, a spendere insieme, ad investire insieme, ad acquistare insieme, ad agire insieme" in un progetto che "offre possibilità immense".

Si è usata insomma l'artiglieria pesante dell'arsenale retorico europeista per cercare di accreditare un'iniziativa che, secondo l'ex-ministra italiana della difesa ROBERTA PINOTTI, ha permesso di fare "in pochi mesi, più passi che negli ultimi sessant'anni".

Generoso ricorso all'iperbole che non è bastato a convincere la numerosa schiera di scettici che guarda a questo nuovo, conclamato "grande balzo in

avanti" come all'ennesimo fuoco d'artificio, destinato a épater *les bourgeois* ma ancora una volta, a non produrre risultati concreti. Uno per tutti, il generale italiano CARLO JEAN, che in un lucido commento critico ha parlato di una nuova "innocua fantasia", sulla falsariga di quanto già visto e rivisto tante volte in tema di difesa europea.

Insomma, il risveglio di quella che lo stesso presidente della Commissione UE JEAN-CLAUDE JUNCKER ha definito "la Bella Addormentata del Trattato di Lisbona" (la politica di difesa comune), è destinato a farsi attendere ancora a lungo, in mancanza del faticoso bacio di risveglio del Principe Azzurro, che in questo caso si chiama determinazione politica e scelte forti convergenti, materie di cui l'Unione scarseggia drammaticamente da sempre. E che



i sogni non bastano certo a rimpiazzare.

Ma a nutrirsi di sogni la Comunità del Vecchio Continente ha cominciato presto, fin dal 1954, anno di costituzione dell'Unione Europea Occidentale, poi sciolta nel 2011, fantomatica espressione di un'inesistente autonomia europea in seno alla NATO, *de facto* sottoposta all'indiscusso predominio americano.

E poi ha continuato con tutta una serie di rilanci, spesso scaturiti da eventi che indicavano semmai una direzione di marcia opposta, rispetto all'asserita volontà di difesa comune.

Un esempio per tutti: l'uscita della Francia dalla struttura militare integrata nel 1966, che privava sul piano operativo il "pilastro europeo" dell'Alleanza di uno dei suoi ... pilastri!

E ora è il turno della Gran Bretagna che, se da un lato ha già assicurato la continuità dei suoi impegni in ambito difesa anche nel dopo-Brexit, dall'altro tenderà prevedibilmente, nella nuova situazione, a rilanciare innanzitutto la sua storica *special relationship* con gli USA. Il che può essere tutto sommato un bene per gli Europei, cui conviene a tutt'oggi avere alle spalle la forza militare (e la volontà di usarla) di Washington, alla luce delle prospettive, non del tutto rassicuranti, di ridefinizione degli equilibri strategici complessivi.

Ma allora perché tante parole, tanta enfasi e tanti sforzi di fantasia nel lanciare

nuove idee altisonanti, destinate molto verosimilmente a finire in nulla? O a fare la figura del classico topolino partorito dalla grande montagna unionista?

Per capirlo, in fondo, basta ripercorrere il cammino dell'ultima nata, la PESCO, analizzando il contenuto delle affermazioni fatte in occasione del suo battesimo.

Non è un caso che proprio un presidente francese, in difficoltà dopo le euforia elettorali, spari alto giocando la carta del rilancio della difesa comune, puntando addirittura all'utopia (perché di questo si tratta) di un "esercito europeo". MACRON – che nel frattempo ha ridotto il budget della *défense nationale* – è ben consapevole del fatto che la Francia rimane l'unica potenza militare su suolo europeo e che questo è un argomento di peso.

Che il suo sia dunque soprattutto un modo per riproporre un primato francese, argomento cui i suoi connazionali (ed elettori) sono storicamente molto sensibili, ora che gli inglesi si ritrovano per loro scelta in una posizione arretrata?

È completamente fuori strada chi sente in tutto questo una lontana eco bonapartista?

Si dirà che il vero partner con cui la Francia deve oggi fare i conti è la Germania. Ma il paese di ANGELA MERKEL continua a pagare a tutt'oggi il prezzo delle sue passate ambizioni di dominio continentale e, per diverse ragioni, può essere

ben contento che ci sia qualcun altro in prima linea quando si tratta di azioni militari, in particolare nelle aree vicine ma tecnicamente extra-europee, per le quali l'impiego di truppe combattenti della *Bundeswehr* resta una decisione di competenza esclusiva del *Bundestag* (come dire: non se ne parla), alla faccia di ogni possibile scelta strategica comune. In cambio i tedeschi possono però puntare sulla carta industriale, con la progressiva sostituzione dei sistemi d'arma americani (sono una trentina, quelli in ballo) con nuovi prodotti *made in Germany*. In questa chiave le parole della MOGHERINI acquistano un significato più preciso e trasparente.

Per il resto basta guardare al comportamento disarticolato, conflittuale e contraddittorio degli stessi protagonisti quando sono messi alla prova da crisi ben al di sotto della soglia di difesa, come nel caso dei migranti, per rendersi conto della distanza che separa, ancora una volta, le dichiarazioni dai fatti.

Quanto alle "immense possibilità" dischiuse da PESCO, sono sicuramente immense ... finché ci si muove nel mondo dei sogni. E nessuno sa sognare meglio di una Bella Addormentata. ♦

**elettricità**  
**franchini**

**automatismi**  
**franchini**



Edmondo Franchini SA  
Impianti elettrici  
telefonici e telematici  
Vendita e assistenza  
elettrodomestici

Porte garage e automatismi  
Porte in metallo e antincendio  
Cassette delle lettere e casellari  
Elementi divisorii per locali cantina e garage  
Attrezzature per rifugi di Protezione Civile

Via Girella  
6814 Lamone, Lugano  
Tel. 091 960 19 60 - Fax 091 960 19 69  
info@efranchini.ch  
automatismi@efranchini.ch